

L'azione diplomatica deve essere una grande alleanza, subito dopo la fine delle azioni militari, che coinvolga l'Europa, il mondo arabo, gli Stati Uniti e — direi — tutto il mondo civile contro il tiranno che ha oppresso il proprio popolo ed ha messo in pericolo la pace. È così che si fa. Perché, allora, il Governo non risponde? Quando sarà convocato un vertice europeo? Ce lo dica, signor ministro; se vuole, anche questa sera, visto che il Governo ha voluto parlare questa sera (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Andremo all'appuntamento di domani mattina con la dovuta serietà, con responsabilità ed impegno, affinché cessi il pericolo per la pace e l'Europa sia protagonista di un'azione di fondo per ottenere la pace nella sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Molte congratulazioni*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, non si sono mai sentite in quest'aula parole così nette e chiare di rivendicazione delle ragioni di un'aggressione unilaterale, fuori dalla NATO, contro l'ONU e contro l'Europa. Le parole del Pontefice rendono questi rigurgiti di oltranzismo atlantico privi di qualsiasi sentimento di umanità: si tratta quasi di rivendicazioni di una sorta di primato etnico dell'occidente contro tutti i sud del mondo.

Purtroppo c'è voluta una recrudescenza (che in queste ore sta martoriando il popolo iracheno) per fare finalmente entrare in quest'aula la questione della guerra con la giusta emotività e la giusta densità. Le ragioni di quella guerra sono ormai chiare a tutti: il controllo delle fonti petrolifere, il controllo strategico dell'area e le ragioni — chiamiamole così — interne alla politica americana.

Colleghi, una guerra mondiale nove anni fa e nove anni di embargo contro il popolo iracheno hanno ottenuto l'effetto

di consolidare il regime di Saddam Hussein — questa è la verità incontrovertibile —, quello stesso regime che è stato coccolato per anni dagli americani, quando combatteva gli iraniani (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*), quello stesso regime che ha beneficiato del traffico di armi proposto e attivato da molti di coloro che attualmente sono i nemici di Saddam Hussein.

Con la passione e con la forza che abbiamo ancora oggi, voglio dire al Governo che credo sia giunto il momento di osare di più, di chiedere una esplicita condanna degli Stati Uniti d'America e del Governo inglese, facendo finalmente emergere la migliore tradizione della democrazia e del pacifismo italiano, contro ogni aggressione di guerra.

Il nostro paese può svolgere, signori del Governo, un ruolo internazionale più chiaro e più netto: può farsi promotore di una iniziativa dell'Europa contro questa guerra. Facciamola sentire forte, questa voce del dissenso, questa voce di una Europa pacifista! Facciamola sentire forte, la voce di chi non considera secondaria la vita e la morte di centinaia di migliaia di bambini, di popolazioni inermi! In queste ore, il nostro pensiero va proprio a loro (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

FRANCO DANIELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, voglio manifestare, innanzitutto, il mio personale imbarazzo nell'affrontare in questo modo, con questi meccanismi parlamentari, un tema delicato e complesso che avrebbe meritato una ponderazione maggiore ed anche una minore emotività.

Comprendo l'emotività, ma sarebbe stato opportuno ragionare con pacatezza, organizzando in maniera diversa il dibattito.

Abbiamo avuto, nei giorni scorsi, la presenza del Presidente del Consiglio dei

ministri in aula, la presenza del ministro degli esteri nelle Commissioni competenti e la presenza del ministro della difesa e dei sottosegretari agli esteri nelle Commissioni riunite difesa e affari esteri, che sono, appunto, i luoghi appropriati.

È stato, altresì, appropriato il dibattito in aula, ma forse sarebbero state necessarie una maggior preparazione ed una maggior ponderazione delle questioni, supportate dagli opportuni documenti.

Purtroppo, rischiamo di perdere una occasione di riflessione importante e rischiamo, stante l'ora e la stanchezza dei colleghi, di dar luogo ad un dibattito inutile.

È fuori dubbio il fatto che in Iraq esista un regime dittatoriale che ha compresso le libertà e i diritti, individuali e collettivi, degli uomini e dei popoli.

Dobbiamo, tuttavia, con altrettanta nettezza dire che l'intervento militare ed i bombardamenti — queste bombe intelligenti, che così intelligenti non sono, come non lo sono state nel precedente conflitto — provocano disastri immensi; colpiscono, soprattutto, chi è debole e non ha la possibilità di rifugiarsi nei bunker antiaatomici; ugualmente, l'embargo — come tutti gli embarghi — colpisce i ceti sociali più deboli, i bambini.

Noi abbiamo avuto nelle Commissioni affari esteri, in diverse occasioni, nel corso degli anni, la possibilità di esprimere con nettezza la nostra avversione, la nostra contrarietà a tutte le forme di embargo, proprio perché le consideriamo strumenti inadeguati a risolvere situazioni che necessitano di un altro strumento: quello della diplomazia e delle autorità sovranazionali.

C'è un'ultima considerazione che intendo fare, ma che dovrà essere ripresa in un momento diverso da quello attuale, che è caratterizzato dall'emergenza. Dovremo infatti compiere una riflessione pacata ma determinata sul ruolo delle Nazioni Unite, sul ruolo del Consiglio di sicurezza, sulla proposta di riforma del Consiglio di sicurezza: un club esclusivo composto da grandi potenze. Al riguardo, le tesi sostenute dalla Germania, dal

Giappone e dagli Stati Uniti sono contrapposte alla nostra proposta di riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Occorrerà ancora riflettere sull'inesistenza di una politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea. Un gravissimo « deficit », questo: un « deficit » devastante perché l'Unione europea, l'euro non potranno mai contribuire a costruire un'entità omogenea, se non verrà affrontato parallelamente il tema forte della difesa comune europea e della politica di sicurezza comune. Su ciò la riflessione non solo non è stata ancora avviata ma le prospettive di una soluzione sono ancora lontanissime.

Signor Presidente, con queste sintetiche considerazioni parteciperò con attenzione alla riunione della Commissione esteri prevista per domani mattina, ritenendo quello, in questa circostanza, verosimilmente il luogo più adatto per affrontare con pacatezza la questione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rete-l'Ulivo*).

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, sono allibito. Ricordiamo l'invettiva famosa: *Dum Romae consulitur...*, ossia mentre a Roma si discute (così si è soliti dire) Sagunto viene espugnata!

Abbiamo discusso per l'intera serata di una « stupida » legge; ci stavamo accingendo a discutere delle mozioni riguardanti la produzione del pomodoro, mentre la televisione trasmetteva in diretta le immagini di un bombardamento a Bagdad, con centinaia, forse migliaia di morti.

Ebbene, signor Presidente, sono allibito anche per un'altra questione. Il capogruppo del maggiore partito di opposizione ha dichiarato espressamente che domani si recherà a Palazzo Chigi, penso in compagnia di altri colleghi del suo partito, per esprimere solidarietà, ma a che cosa? All'aggressione americana, cioè ai bombardamenti, a quello che gli americani stanno facendo in questo momento

a Bagdad e che continueranno probabilmente a fare anche nei prossimi giorni? Per esprimere solidarietà per ciò che l'America ha fatto in dispregio dell'ONU, che non era stata nemmeno avvertita? Del Consiglio di sicurezza che non si era riunito? Del Segretario generale Kofi Annan, che ha espresso la sua tristezza nel momento in cui un suo paese veniva aggredito e le popolazioni civile sottoposte al bombardamento? E poi, per esprimere solidarietà a chi? Al popolo americano che certamente a queste cose non partecipa più, perché magari è distratto da altro? O agli stessi ambienti americani che hanno espresso preoccupazione per ciò che sta avvenendo? Per esprimere solidarietà a chi? A chi ha svolto un'azione militare senza nemmeno informare i propri alleati, senza discuterne, con la dissociazione completa di tutto il mondo civile, dalla Russia, alla Francia, alla Germania?

E tutto ciò nel momento in cui tutto il mondo arabo si raccoglie in preghiera per il mese sacro del ramadan! In questo momento il mondo arabo è in fermento: la televisione ha trasmesso le immagini dell'assalto all'ambasciata americana, dove hanno bruciato la bandiera, e di ciò che avviene nei territori occupati della Palestina. Ora, tutto questo va nel senso della pace? Forse va nella direzione della *pax* romana voluta dagli americani e dalle loro azioni di guerra.

Quale solidarietà e consonanza vi può essere, mentre tutta l'opinione pubblica italiana si è espressa contro — e così tutta la stampa, tutte le forze politiche, tutti coloro che hanno un briciolo di dignità — per quello che stanno subendo e soffrendo le popolazioni irachene?

Quale solidarietà e consonanza vi può essere con la Chiesa o con quanto affermato dal Papa o dal cardinale Sodano?

Vi è forse solidarietà e consonanza con quanto detto dal Presidente della Repubblica, suprema autorità di questo Stato, che ha ricordato il ripudio della guerra sancito nella nostra Costituzione?

Quale solidarietà andrete ad esprimere domani, voi dell'opposizione, per i bombardamenti americani?

Io non so se vi possa essere una distinzione tra guerre buone e cattive, ma ricordo che durante le guerre combattute in tempi passati dagli americani e dagli inglesi, anche oggi alleati, vi fu il bombardamento di Dresda, che fu completamente incendiata e distrutta, quando ormai la guerra era alla fine; vi furono i bombardamenti sulle nostre città per fiaccare la resistenza delle popolazioni; vi fu il bombardamento atomico su Hiroshima e Nagasaki. Anche in quei casi si trattava di una guerra per porre fine ad una dittatura.

Noi sappiamo, da fonti certe, che i rapporti di Butler sono stati manipolati: è stato denunciato dai tedeschi!

Certamente Saddam Hussein non uscirà sconfitto, ma rafforzato da queste azioni. Infatti, se gli americani continueranno con i bombardamenti, probabilmente moriranno centinaia o migliaia di iracheni, ma non Saddam, che sopravviverà e diventerà più forte.

La vera ragione di tutto ciò è il petrolio, il mercato, il prezzo del greggio che è sceso sotto i dieci dollari al barile e che impone quindi agli americani di utilizzare qualsiasi pretesto per restare in quell'area, per continuare a spadroneggiare e a sopraffare non solo i regimi, ma anche le popolazioni civili.

VITO LECCESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, noi condividiamo l'impegno e lo sforzo che in queste ore stanno profondendo il nostro Governo e in particolare il nostro Presidente del Consiglio, anzi chiediamo di intensificare questo impegno perché si possa levare in modo forte dal cuore dell'Europa la richiesta di cessazione immediata dell'azione militare angloamericana.

Abbiamo già spiegato nel dibattito di giovedì le ragioni del nostro fermo, deciso

e convinto dissenso per un attacco che consideriamo gravissimo, non solo perché stabilito al di fuori di qualsiasi decisione o risoluzione delle Nazioni Unite ma, anche e soprattutto, per il tragico corollario della morte di incolpevoli civili.

Dobbiamo fermare quell'attacco omicida perché non colpisce Saddam Hussein ma anzi, paradossalmente, lo rafforza. Infatti egli è uscito rafforzato da otto anni di embargo, dalle inutili sanzioni imposte dalla comunità internazionale e dalla polemica ostinata ed inutile che ha voluto portare avanti il dirigente degli ispettori dell'UNSCOM, il filoamericano Butler.

È un attacco omicida che colpisce una popolazione stremata e alla fame, provata da otto anni di embargo totale e generalizzato.

Le notizie che arrivano in queste ore tracciano uno scenario drammatico.

Non riusciamo a capire come qualcuno possa organizzare manifestazioni di solidarietà e di sostegno al consumarsi di una vera e propria guerra che vede, da una parte, l'esercito più forte e potente dal mondo e, dall'altra, la popolazione civile inerme.

Francamente non capiamo neanche come una forza politica che nei mesi scorsi ha detto di voler interpretare i sentimenti dell'Italia cattolica possa oggi esultare ed applaudire i bombardamenti e che non consideri, anzi disprezzi, la posizione assunta dalla Chiesa cattolica.

Credo che in questo momento l'essere contrari alla dittatura di Saddam Hussein — come noi siamo — non possa e non debba portare nessuno di noi a gioire per la morte di migliaia di persone innocenti. Per questo chiediamo al Governo di continuare nell'opera di dissuasione prima che sia troppo tardi, ed il troppo tardi potrebbe essere il configurarsi di scenari bellici oltre Bagdad ed oltre i confini iracheni (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me era sembrata molto equilibrata la proposta che la Presidenza della Camera aveva formulato, cioè quella di convocare domani mattina alle 11 la Commissione esteri affinché un rappresentante del Governo, magari lo stesso Presidente del Consiglio, potesse riferire su questi avvenimenti; quella proposta intendiamo sostenere, nel senso che quella è la sede per conoscere gli elementi di una vicenda molto grave e dolorosa (credo che su questo la Camera sia unanimemente d'accordo), di cui è giusto auspicare la fine al più presto (anche su questo credo che la Camera sia d'accordo), ma che richiede conoscenza degli elementi di fatto e anche meditato giudizio politico.

Devo dire, con molta franchezza, signor ministro dell'interno, che il suo giudizio ci è apparso affrettato ed intempestivo; se vuole, con quel tanto di comprensione che ci deriva dal far parte di questa maggioranza, possiamo dire che esso ha dato l'impressione di costituire un giudizio affrettato e intempestivo. Ci auguriamo che il Presidente del Consiglio — o chi rappresenterà il Governo domani — usi un linguaggio meno pericoloso ed inaccettabile di quello che ha usato il ministro dell'interno.

Attenzione, onorevoli colleghi: si può discutere dell'opportunità dell'intervento americano e inglese in Iraq, dell'opportunità delle sanzioni o delle conseguenze di queste ultime; sono elementi che un libero Parlamento, un Governo democratico, hanno il dovere di discutere e su cui si può ragionare ed arrivare a conclusioni serene e meditate. Ma attenzione, onorevoli colleghi della sinistra, a non stabilire un'equazione morale fra l'Iraq di una dittatura, di un paese che ha accumulato armi letali di distruzione di massa, armi biologiche, armi chimiche; un paese che ha invaso uno Stato vicino, che la comunità internazionale, tutta intera (dai paesi arabi alla Russia, ai paesi dell'occidente) ha dovuto contenere con una dolorosa iniziativa militare nel 1991; un paese che non ha mai cessato il suo stato di guerra

perché la sua attività di ricostruzione degli arsenali militari è continuata durante questi anni; attenzione a non stabilire — dicevo — un'equazione morale tra le grandi democrazie americana ed inglese ed un regime dittatoriale orientale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e misto-CCD*).

Si può discutere, si possono esaminare le ragioni, si può auspicare la cessazione dell'uso delle armi. Tanto più, signor ministro dell'interno, bisogna stare attenti a non dare l'impressione addirittura di anticipare un giudizio morale che schierebbe la democrazia italiana non a fianco delle democrazie che l'hanno accompagnata in questi cinquant'anni, ma a fianco di una dittatura (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, misto-CCD e del deputato Orlando — Commenti dei deputati Soro e Scozzari*). Ho detto che forse il ministro ha dato l'impressione di dir questo: ho detto che il ministro o è stato intempestivo o ha dato quest'impressione, perché so usare le parole (*Commenti*). Forse ho capito male; spero di aver capito male, perché altrimenti mi alzerei e me ne andrei da questa maggioranza!

GIACOMO GARRA. Non erano con De Gasperi: quelli erano con Dossetti!

PRESIDENTE. Colleghi, credo che sia bene che non ci pentiamo di aver aperto questo dibattito.

GIORGIO LA MALFA. Secondo punto: molti di noi dicono, credo giustamente, che l'Europa dovrebbe avere un ruolo nei Balcani, nei rapporti arabo-israeliani e nell'Iraq.

L'Europa non ha una posizione indipendente e l'Italia, signor ministro, dovrebbe contribuire all'elaborazione di una posizione europea comune. Ma le faccio notare, signor ministro dell'interno, che la posizione che lei ha preso o che ha dato l'impressione di voler prendere, non corrisponde nemmeno alla posizione di altri grandi paesi europei, a cominciare dalla Germania del Cancelliere Schroeder.

Signor Presidente del Consiglio, signor ministro dell'interno, dobbiamo stare attenti a non dare l'impressione che questo paese abbia perso il senso della continuità rispetto alle linee direttive della sua politica estera, nel corso dell'intero dopoguerra. Non si tratterebbe del superamento di una condizione eccezionale della vita politica italiana di questi ultimi cinquant'anni ma di una grave condizione se si dovesse dare l'impressione...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole La Malfa.

GIORGIO LA MALFA. ...che coincida con la Presidenza del Consiglio dell'onorevole D'Alema la perdita di punti fondamentali cui certamente il gruppo politico che rappresento non intende, in alcun modo, rinunciare (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

FRANCO MARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO MARINI. Signor Presidente, colleghi, non so se nella dialettica politica possano trovarsi momenti nei quali la razionalità e la capacità di usare argomenti importanti a fini di confronto legittimo, anche se duro, possano coesistere. Se vi sono, l'argomento in questione potrebbe ben rappresentare uno di questi momenti.

Si tratta di gravi sofferenze di un popolo intero, già schiacciato da una dittatura feroce ed ora da un conflitto così grave.

Spero di poter svolgere queste riflessioni senza correre rischi di strumentalizzazioni.

Vorrei rassicurare, innanzitutto, l'onorevole La Malfa. I nostri servizi sono efficienti. Ho riletto le parole del ministro dell'interno che si è incentrato principalmente su tre argomenti: primo, il Governo italiano deve continuare nell'azione di fermare i bombardamenti; secondo, è preoccupato dell'aggravamento della situa-

zione per le conseguenze sulle popolazioni civili (non certo per il dittatore); terzo, il Governo, infine, non è distratto e cerca di essere attivo anche a livello europeo su questi problemi.

Capisco la tensione di questi momenti e aggiungerò qualche parola sulla solidarietà atlantica riaffermata, questa sera, dalle voci un po' troppo concitate dell'opposizione.

Per noi non si pone il problema dell'equazione morale tra la grande democrazia americana ed il dittatore iracheno. Questo problema non esiste. Da quali posizioni del Governo o da quali parole del ministro dell'interno si può desumere una posizione politica di questo tipo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, misto-socialisti democratici italiani e misto-« L'Italia dei valori »*)!

Il Governo italiano, per i popolari che lo sostengono, è schierato anche in questa vicenda; siamo contro la dittatura, contro il pericolo di quella dittatura e cerchiamo di appoggiare ogni sforzo per superarla. Voglio aggiungere che noi riteniamo che il Governo si debba muovere politicamente a livello europeo, che è quello più proprio. Però c'è il problema dell'efficacia di questo strumento; ne potrei parlare a lungo: probabilmente non è efficace contro la dittatura. Ma bombardamenti così forti e indiscriminati che coinvolgono un popolo possono toccare i nostri sentimenti e la nostra lucidità politica o no (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, comunista, misto « L'Italia dei valori »*)? Siamo contro una forma di questo tipo.

GIOVANNI PILO. Come fai a dire che sono indiscriminati!

FRANCO MARINI. Siamo contro questo tipo di lotta politica e solidali con gli Stati Uniti (*Commenti del deputato Pilo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Pilo, può fare un sondaggio e accertare questa cosa.

FRANCO MARINI. C'è un principio fondamentale in un'alleanza e si può chiedere...

PRESIDENTE. Onorevole Pilo (*Commenti del deputato Pilo*)! La richiamo all'ordine.

FRANCO MARINI. ...si può chiedere solidarietà su tutti gli aspetti di una posizione politica quando questa è stata decisa assieme (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, comunista, misto « L'Italia dei valori »*). Questo vale sempre con gli alleati! Su questo si basa la dignità di una nazione, di un popolo, di uno Stato e di un Governo che è schierato, che sostiene lo sforzo di uno schieramento. Si può chiedere allo Stato una solidarietà totale su tutti gli aspetti, se sono stati decisi insieme, altrimenti si sta in un altro schieramento, sostenendo anche per il futuro la lotta contro una feroce dittatura, ma non si può invocare l'impossibilità critica del Governo italiano di ragionare sugli strumenti. Questo è un aspetto fondamentale rispetto al quale avanziamo le nostre rivendicazioni (*Commenti del deputato Giovanardi*).

Visto che mi ha interrotto mentre parlavo, le debbo dire che, quando si parla di « moralisti immorali » in quell'articolo che lei ha voluto richiamare, si invoca una coerenza europea nel decidere le forme di una capacità di difesa, di intervento comune. Io ho letto tutto questo in quelle righe. Si tratta di un grandissimo problema di cui il Governo deve tenere conto.

Per questo chiediamo, dinnanzi a crisi di tal genere, uno grande sforzo di coordinamento e di coinvolgimento comune dei paesi già uniti economicamente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, comunista, misto « L'Italia dei valori » — Congratulazioni*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Colleghi, vorrei fare appello alla coscienza e all'intelligenza di tutti, o almeno dei pochi che sono restati dopo la fiammata polemica che ha acceso la nostra discussione qualche minuto fa. Ho ascoltato attentamente tutti ma sarebbe paradossale se qui ci dividessimo tra amici e nemici di Saddam Hussein.

Costui è un despota, un dittatore crudele (è questa l'espressione usata dai palestinesi dell'OLP), causa della sofferenza del suo popolo perché fa una politica di minaccia per molti dei paesi di quella fondamentale area del mondo. Sarebbe anche paradossale se, finita la guerra fredda, qui ci dividessimo tra filoatlantici, antiamericani, come se fosse un dibattito « d'annata ». È qui in discussione la NATO? No, salvo che per una minoranza, tale questione non è minimamente in discussione, ma un'alleanza comporta che si condividano le responsabilità e quando vengono assunte solo da una parte dei paesi che l'hanno contratta, l'alleanza non salva nessuno dalla possibilità di commettere errori. In questo caso si può anche esercitare la critica.

In questa stessa sede, giovedì scorso, abbiamo dato vita ad un'ampia discussione nell'ambito della quale abbiamo dichiarato, ed oggi lo ripetiamo, di condividere pienamente la posizione espressa per conto del Governo dal Presidente del Consiglio D'Alema: il dubbio fortissimo, la contrarietà del Governo italiano all'azione armata degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per le ragioni espresse e che credo abbiano ricevuto forza, con il passare dei giorni e delle ore. In primo luogo, perché l'ONU è stata espropriata. Non lo diciamo noi, lo ha detto lo stesso segretario generale Kofi Annan che, al primo bombardamento, ha detto: è un giorno triste per il mondo e ha fatto chiaramente intendere la sua opinione.

In secondo luogo, perché — esattamente come diceva Marini — non c'è stata alcuna concertazione con gli alleati, ma solo alcuni sono stati avvisati *in extremis*. La Russia, la cui *partnership* oggi è

fondamentale, non è stata avvisata e ciò è un errore, se di errori si può parlare.

Infine, non è chiaro l'obiettivo della missione militare. Non è chiaro politicamente, colleghi, perché nel 1991 si trattava di occupazione e di liberazione del Kuwait, ma adesso qual è? Abbattere Saddam? Tony Blair ha escluso che questo fosse uno degli obiettivi della missione.

ANTONIO LEONE. Qual è?

FABIO MUSSI. Uno dei paradossi è che alla fine dal cumulo delle macerie fumanti potrebbe uscire Saddam Hussein politicamente più forte di prima dell'attacco. Questa è una delle grandi preoccupazioni che animano una parte non del mondo barbaro, ma di un mondo civile e democratico.

Io non credo che esista, cari colleghi, alcun mondo barbaro su questo pianeta. Vi sono popoli e paesi che hanno storie differenti, che vanno rispettati e con i quali bisogna entrare talvolta in conflitto, ma in un rapporto prima di tutto politico.

Sono, dunque, evidenti le ragioni del dissenso e della contrarietà ed è evidente come, a poche ore, a pochi giorni dall'inizio dell'azione, si è dislocato il mondo intero. Il mondo arabo, che in gran parte era a fianco dell'intervento militare nel 1991, oggi è tutto contrario; non voglio chiamare a sostegno (perché mi sembrerebbe di strumentalizzarla) la posizione della Chiesa, che dovrebbe dire qualcosa, in particolare, all'onorevole Giovanardi quale democratico cristiano, ma posso fare riferimento alla posizione dei governi di Francia e Germania. Essi fino a poche ore fa hanno chiesto la sospensione dei bombardamenti. La posizione della Russia, giunta sull'orlo di una rottura diplomatica, sottolineo, sarebbe gravissima con il ritiro degli ambasciatori e la messa in allarme dell'esercito e persino di una larga parte degli Stati Uniti d'America, che vivono un momento drammatico. Oggi a Washington è stato innescato il procedimento di *impeachment* per il Presidente Clinton, fatto mai accaduto, in particolare durante un attacco militare o una guerra in corso.

Signor Presidente, ciò di cui discutiamo questa sera riguarda il fatto che molti dei colleghi e molti cittadini italiani e del mondo hanno guardato in diretta televisiva la quarta ondata degli attacchi ed hanno visto le bombe cadere in pieno centro sulla città di Bagdad. Non vi è ragione alcuna che possa farci assistere indifferenti alla strage della popolazione civile. Per questa ragione domani la Commissione esteri discuterà insieme al Governo, ma l'intelligenza politica e la coscienza umana, non la faziosità antiamericana, contro gli Stati Uniti, paese amico che tale deve restare, ci devono portare a chiedere oggi da questi banchi di sospendere i bombardamenti — come gran parte del mondo sta chiedendo — alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti d'America (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti, e misto « L'Italia dei valori ».*

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare per dare una risposta al collega Grimaldi.

PRESIDENTE. Potrà intervenire a fine seduta.

Seguito della discussione delle mozioni Teresio Delfino ed altri n. 1-00093, Marinacci ed altri n. 1-00053 e Nardone ed altri n. 1-00308 in materia di interventi di politica agricola e di produzione del pomodoro (ore 22,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Teresio Delfino ed altri n. 1-00093, Marinacci ed altri n. 1-00053 e Nardone ed altri n. 1-00308, concernenti interventi in materia di politica agricola e di produzione del pomodoro (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1).*

Ricordo che nella seduta del 21 settembre 1998 si è svolta la discussione sulle linee generali ed è intervenuto il rappresentante del Governo.

Avverto che sono state presentate le risoluzioni Bono ed altri n. 6-00061, Ma-lentacchi e Muzio n. 6-00062, Nardone ed altri n. 6-00063 e Volontè ed altri n. 6-00064 (*vedi l'allegato A — Risoluzioni sezione 1).*

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle mozioni all'ordine del giorno e sulle risoluzioni presentate.

PIERO FASSINO, *Ministro del commercio con l'estero.* Il Governo è favorevole alle mozioni ed alle risoluzioni presentate e quindi alle indicazioni in esse contenute.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

Colleghi, invito coloro che hanno chiesto di parlare a valutare la situazione dell'Assemblea.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, chiedo di essere autorizzato a pubblicare il testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza.

Constato l'assenza degli onorevoli Mario Pepe e Aloï, i quali avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia sulle mozioni presentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Ringrazio lei, Presidente, e soprattutto il rappresentante del Governo per aver resistito fino a quest'ora, tuttavia anche di fronte ad una questione grave quale quella di cui si è discusso in quest'aula, i problemi dell'agricoltura non possono passare in secondo piano.

Per quanto riguarda, in particolare, i produttori di pomodoro, spero che entro il prossimo anno, dopo il dibattito svoltosi in quest'aula e considerata l'accettazione da parte del Governo dei documenti presentati (conosco l'impegno dell'onorevole Fassino già da sottosegretario per gli affari esteri), essi, possano finalmente, grazie all'intervento di questi parlamentari e questo Governo, ottenere giustizia, alla pari dei produttori di olio d'oliva, di grano e di bietole, che ricevono l'integrazione. Solo così si aiuterà questa gente e solo così il meridione potrà avere un ulteriore aiuto e vedere sostenuti i suoi sforzi per far sì che possano nascere dei conservifici anche dalle nostre parti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Considerati l'ora e gli impegni che ci attendono in Commissione bilancio, mi limito a preannunciare il voto favorevole di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione risoluzioni)

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della mozione Teresio Delfino ed altri n. 1-00093 ?

LUCA VOLONTÈ. Visto che è stata accolta dal Governo, non insistiamo per la votazione della nostra mozione.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della mozione Marinacci ed altri n. 1-00053 ?

NICANDRO MARINACCI. Non insistiamo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della mozione Nardone ed altri n. 1-00308 ?

FLAVIO TATTARINI. Non insistiamo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della risoluzione Bono ed altri n. 6-00061 ?

NICOLA BONO. Non insistiamo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della risoluzione Malentacchi e Muzio n. 6-00062 ?

GIORGIO MALENTACCHI. Non insistiamo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della risoluzione Nardone ed altri n. 6-00063 ?

GIOVANNI CARUANO. Non insistiamo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della risoluzione Volontè ed altri n. 6-00064 ?

LUCA VOLONTÈ. Non insistiamo.

ELIO VITO. Presidente, mi sembra che la prassi di non far votare le mozioni quando sono accolte dal Governo non possa valere per le risoluzioni, soprattutto per quelle, come quest'ultima, che raccolgono il consenso di quasi tutti i gruppi a conclusione del dibattito svoltosi.

Credo allora che, sia pure per alzata di mano, possa essere utile votare la risoluzione conclusiva.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Vito. Peraltro la sua considerazione vale per tutte le risoluzioni.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la risoluzione Bono ed altri n. 6-00061, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la risoluzione Ma-
lentacchi n. 6-00062, accettata dal Go-
verno.

(È approvata).

Pongo in votazione la risoluzione Nar-
done n. 6-00063, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la risoluzione Vo-
lontè n. 6-00064, accettata dal Governo.

(È approvata).

Per fatto personale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare
l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. A titolo personale,
immagino; non ho nulla di personale.
Avrei voluto fare una valutazione politica
o forse etico-politica. Visto che lei non me
lo ha concesso prima, io non ho nulla da
aggiungere.

PRESIDENTE. Presidente Biondi, ho
concesso la parola ad un oratore per
gruppo. Altri colleghi, come lei, avevano
chiesto di intervenire a titolo personale
ma non ho potuto concedere loro la
parola.

GIOVANNI PILO. Chiedo di parlare
per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PILO. Signor Presidente, io
non ho mai insultato nessuno, tanto meno
in quest'aula. Come potrà constatare dal
resoconto stenografico, ho chiesto per due
volte all'onorevole Marini da dove risul-
tasse la notizia che si trattava di bom-
bardamenti indiscriminati. Per questo mo-
tivo ho trovato il suo richiamo arbitrario.

Ciò che ho ritenuto doppiamente inac-
cettabile, però, è stato il suo sarcasmo
quando mi ha detto di fare alcuni son-
daggi su questo argomento. Questa affer-

mazione mi è sembrata incauta, da parte
sua, perché stavo parlando seriamente su
un argomento altrettanto serio. Lei mi ha
richiamato e per di più mi ha oltraggiato
o, perlomeno, ha fatto del sarcasmo su ciò
che stavo dicendo. Credo di avere diritto
per due volte alle sue scuse.

PRESIDENTE. Onorevole Pilo, lei ha
insistito nel richiamare l'onorevole Marini
su dati di fatto assolutamente noti a tutti.
La sua, pertanto, non era una domanda
bensì un'interruzione. Forse io sono stato
sgarbato nel richiamare la sua profes-
sione; peraltro non credo che nessuno di
noi possa offendersi se viene richiamata
in causa la sua professione. Può darsi che
io lo abbia fatto in maniera sgarbata e per
questo le chiedo scusa.

Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente dei disegni di legge di bilancio e finanziaria.

PRESIDENTE. A norma del comma 1
degli articoli 72 e 120 del regolamento, i
seguenti disegni di legge sono deferiti alla
V Commissione permanente (bilancio), in
sede referente, con il parere delle Com-
missioni I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X,
XI, XIII, e XIV:

S. 3660 — « Bilancio di previsione dello
Stato per l'anno finanziario 1999 e bilan-
cio pluriennale per il triennio 1999-2001 »
*(già approvato dalla Camera e modificato
dal Senato)(5188-B)* e relativa nota di
variazione.

S. 3661 — « Disposizioni per la forma-
zione del bilancio annuale e pluriennale
dello Stato (legge finanziaria 1999) »
*(già approvato dalla Camera e modificato dal
Senato) (5266-bis/B).*

Come precisato in sede di Conferenza
dei presidenti di gruppo, il termine per
l'eventuale ripresentazione in Assemblea
degli emendamenti riferiti ai disegni di
legge n. 5188-B (Bilancio) e n. 5266-bis-B

(Finanziaria) è fissato entro le due ore successive alla conclusione dell'esame in sede referente.

Onorevoli colleghi, vorrei avvertirvi che domani le votazioni avranno inizio alle ore 13, in quanto dovremo esaminare i due provvedimenti iscritti all'ordine del giorno di oggi che non abbiamo discusso. Alle ore 14 inizieremo l'esame dei documenti di bilancio.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 1999 e calendario dei lavori per il periodo 11-29 gennaio 1999.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione del 17 dicembre 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, a norma dell'articolo 23, comma 6, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo gennaio-marzo 1999.

Gennaio

(Settimane: 11-15; 18-22 e 25-29):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Esame delle proposte di legge C. 101 ed abbinata — Lavoratrici madri;

Esame del disegno di legge C. 3911 — Punti vendita quotidiani e periodici;

Esame delle proposte di legge C. 4010 e abbinata — Incompatibilità carcere malati di AIDS;

Discussione della mozione Anghinoni n. 1-00312, in materia di importazione di fiori dalla Colombia;

Esame delle proposte di legge C. 411 e abbinata — Giudice unico di primo grado;

Votazione per il rinnovo dei rappresentanti della Camera nella delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa;

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 646 e abbinata — Trapianti;

Esame della proposta di legge C. 414 e abbinata — Procreazione medicalmente assistita;

Discussione della mozione Armani n. 1-00297, in materia di privatizzazioni; Esame del disegno di legge C. 5403 — Legge di semplificazione 1998 (*approvato dal Senato*);

Esame dei disegni di legge di ratifica: C. 4118 — Promozione investimenti in Macedonia; C. 4181 — Promozione investimenti in Georgia; C. 4607-A — Collaborazione culturale Etiopia (*approvato dal Senato*); C. 4666 — Uzbekistan; C. 4767 — Unione internazionale Telecomunicazioni (*approvato dal Senato*); C. 4775 — Partenariato Moldavia (*approvato dal Senato*); C. 4877-A — Adesione Austria e Finlandia alla Convenzione sulla competenza giurisdizionale civile e commerciale (*approvato dal Senato*) (*licenziati dalla Commissione all'unanimità*);

Esame del disegno di legge C. 5459 — Legge comunitaria (*approvato dal Senato*);

Discussione della mozione Comino n. 1-00311, in materia di addizionale IR-PEF;

Esame della proposta di legge C. 4023 — Informazione statistica;

Esame della proposta di legge C. 5535 ed eventuali proposte abbinata — Rimborsi elettorali;

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge C. 2939 e C. 2985 — Attuazione articolo 68 della Costituzione.

Febbraio

(Settimane 1-5; 8-12; 15-19 e 22-26):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame delle proposte di legge C. 2939 e C. 2985 — Attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

Esame del disegno di legge C. 5458 — Delega per l'istituzione di nuovi tribunali e revisione circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (*approvato dal Senato*);

Esame del disegno di legge C. 5324 — Riforma carriere diplomatica e prefettizia (*collegato fuori sessione*);

Esame del disegno di legge S. 3593 — Occupazione (*collegato fuori sessione*) (*ove trasmesso dal Senato*);

Esame della proposta di legge C. 1597 — Diffusione cultura scientifica;

Esame di proposte di modifica al regolamento concluse dalla Giunta;

Esame delle proposte di legge C. 136 ed abbinate — Rappresentanza sindacale;

Discussione della mozione Volonté n. 1-00275-terzo settore.

Marzo

(Settimane 1-5; 8-12; 15-19 e 22-26):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Esame delle proposte di legge C. 4906 e C. 5087 — Turismo scolastico nei parchi (iniziativa « Ragazzi in aula »);

Esame della proposta di legge C. 222-C — Conferimento grado sottotenente a titolo onorifico (approvata dalla Camera e modificata dal Senato);

Esame del disegno di legge S. 3599 — Disposizioni tributarie (collegato fuori sessione — ove trasmesso dal Senato);

Esame della proposta di legge S. 2570 — Depenalizzazione (ove trasmesso dal Senato);

Esame della proposta di legge S. 3160 — Competenza penale giudice di pace (ove trasmesso dal Senato) .

A seguito, inoltre, della medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 11 — 29 gennaio 1999:

Lunedì 11 gennaio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti provvedimenti:

Disegno di legge C. 3911 — Punti vendita quotidiani e periodici;

Proposta di legge C. 4010 e abbinate — Incompatibilità carcere per i malati di Aids.

Martedì 12 (antimeridiana), mercoledì 13 (pomeridiana) e giovedì 14 gennaio (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 13 gennaio, dalle 15 alle 16.

Martedì 12 (ore 15-20), mercoledì 13 (ore 9-14) e giovedì 14 gennaio (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Proposta di legge C. 101 ed abbinate — Tutela delle lavoratrici madri;

Disegno di legge C. 3911 — Punti vendita quotidiani e periodici;

Proposte di legge C. 4010 e abbinate — Incompatibilità carcere per i malati di Aids;

Mozione Anghinoni n. 1-00312, in materia di importazione di fiori dalla Colombia;

Proposta di legge C. 411 ed abbinate — Giudice unico di primo grado.

Nella seduta di mercoledì 13 gennaio avrà luogo la votazione per il rinnovo dei rappresentanti della Camera nella delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa.

Nella seduta di giovedì 14 gennaio avrà luogo l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali presentate, a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento, sui progetti di legge per i quali è prevista la discussione sulle linee generali venerdì 15 e lunedì 18 gennaio.

Venerdì 15 gennaio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge di ratifica conclusi all'unanimità dalla Commissione:

C. 4118 — Promozione investimenti Macedonia;

C. 4181 — Promozione investimenti Georgia;

C. 4607-A — Collaborazione culturale Etiopia (approvato dal Senato);

C. 4666 — Uzbekistan;

C. 4767 — Unione internazionale telecomunicazioni (approvato dal Senato);

C. 4775 — Partenariato Moldavia (*approvato dal Senato*);

C. 4877-A — Adesione Austria e Finlandia alla Convenzione sulla compartecipazione giurisdizionale in materia civile e commerciale (*approvato dal Senato*);

Discussione generale della mozione Armani n. 1-00297, in materia di privatizzazioni.

Lunedì 18 gennaio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 5403 — Legge di semplificazione 1998 (*approvato dal Senato*).

Martedì 19 (antimeridiana), mercoledì 20 (pomeridiana) e giovedì 21 gennaio (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 20 gennaio, dalle 15 alle 16.

Martedì 19 (ore 15-20), mercoledì 20 (ore 9-14) e giovedì 21 gennaio (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi.

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 646 ed abbinata — Prelievi e trapianti.

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 414 ed abbinata — Procreazione medicalmente assistita.

Seguito dell'esame della mozione Armani n. 1-00297, in materia di privatizzazioni.

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 5403 — Legge di semplificazione 1998 (*approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica discussi nella seduta del 15 gennaio.

Nella seduta di giovedì 14 gennaio avrà luogo l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali presentate, a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento, sui progetti di legge per i quali è prevista la discussione sulle linee generali venerdì 22 e lunedì 25 gennaio.

Venerdì 22 gennaio (antimeridiana):

Discussione generale della mozione Comino n. 1-00311, in materia di addizionale IRPEF.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 4023 — Informazione statistica.

Lunedì 25 gennaio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 5459 — Legge comunitaria 1998 (*approvato dal Senato*);

Discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 5535 ed eventuali abbinata — Rimborsi elettorali.

Martedì 26 (antimeridiana), mercoledì 27 (pomeridiana) e giovedì 28 gennaio (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 27 gennaio, dalle 15 alle 16.

Martedì 26 (ore 15-21), mercoledì 27 (ore 9-14) e giovedì 28 gennaio (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 5459 — Legge comunitaria 1998 (*approvato dal Senato*);

Seguito dell'esame della mozione Comino n. 1-00311, in materia di addizionale IRPEF;

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 4023 — Informazione statistica;

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 5535 ed eventuali abbinatae — Rimborsi elettorali.

Nella seduta di giovedì 28 gennaio avrà luogo l'esame e la votazione delle questioni pregiudiziali preannunciate, a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento, sulle proposte di legge 2939 e 2985 — Attuazione articolo 68 della Costituzione.

Venerdì 29 gennaio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge 2939 e 2985 — Attuazione articolo 68 della Costituzione.

Ulteriori disegni di legge di ratifica, conclusi dalla Commissione, saranno inseriti all'ordine del giorno dell'Assemblea, in relazione al complessivo andamento dei lavori della Camera.

A seguito della medesima riunione sono stati altresì previsti i seguenti periodi di sospensione dei lavori: da sabato 27 marzo a lunedì 5 aprile e da sabato 5 a domenica 13 giugno.

L'organizzazione dei tempi per l'esame degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno di oggi recava la discussione di questioni pregiudiziali sulla proposta di legge, d'iniziativa dei deputati: Pisapia ed altri: Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità, da

AIDS conclamato o da grave deficienza immunitaria (4010) e dell'abbinata proposta di legge: Corleone: Norme in materia di incompatibilità del regime carcerario per i malati di AIDS (154); nonché sul disegno di legge: Nuove norme in materia di punti vendita per la stampa quotidiana e periodica (3911) e delle abbinatae proposte di legge: Giulietti ed altri: Modifiche dell'articolo 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di sperimentazione finalizzata all'ampliamento dei punti vendita dei giornali (2479); Follini ed altri: Modifiche dell'articolo 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di sperimentazione finalizzata all'ampliamento dei punti vendita dei giornali (3117); Pivetti: Disposizioni di sostegno al sistema della rete di vendita della stampa quotidiana e periodica (3983).

Non essendo state presentate le questioni pregiudiziali preannunciate presso la Conferenza dei presidenti di gruppo, a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento, si passerà alla relativa discussione generale secondo quanto previsto dal calendario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Domenica 20 dicembre 1998, alle 9,30:

1. — *Discussione congiunta dei disegni di legge:*

Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (5267-bis-B).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-B).

Nota di variazione al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-quater).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (5266-bis-B).

— *Relatori:* Cherchi, *sul disegno di legge 5267-bis-B*, e Pasetto, *sul disegno di legge 5188-B e relative note di variazioni e sul disegno di legge 5266-bis-B, per la maggioranza; Bono e Possa, di minoranza.*

(ore 13)

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3119 — Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale (5116).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2987 — Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale marittimo (4925).

— *Relatore:* Stelluti.

(ore 14)

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (5267-bis-B).

— *Relatori:* Cherchi, *per la maggioranza; Bono e Possa, di minoranza.*

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-B).

Nota di variazione al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-quater).

— *Relatore:* Pasetto.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (5266-bis-B).

— *Relatore:* Pasetto.

La seduta termina alle 22,35.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LUCA VOLONTÈ SULLE MOZIONI TERESIO DELFINO ED ALTRI N.1-00093, MARIACCI ED ALTRI N. 1-00053, COMINO ED ALTRI N. 1-00307, NARDONE ED ALTRI N. 1-00308 E COMINO ED ALTRI N. 1-00309.

LUCA VOLONTÈ. Per dare una risposta concreta alle domande del mondo agricolo e configurare un percorso evolutivo occorre partire dalla centralità dell'impresa in agricoltura. Una centralità da perseguire con lo sviluppo dell'efficienza e della competitività, con una maggiore integrazione della politica agricola in quella economica, per dare una nuova collocazione al settore primario nella società italiana. Appare indispensabile puntare agli investimenti e all'innovazione, alla riduzione dei costi per l'impresa, ad una nuova fiscalità in agricoltura, alla flessibilità nel lavoro e a nuove infrastrutture.

Sul piano comunitario si impone una riforma da realizzare in tempi brevi, improntata a principi di equità tra paese, settori e imprese sulla base di criteri che valorizzino l'occupazione e la salvaguardia ambientale.

È appena il caso di ricordare che l'Italia ha un « peso » in termini di percentuale della PLV agricola in rapporto a quella comunitaria totale, pari al 16 per cento e riceve per la PAC contributi per il 12 per cento; con riferimento ai settori, l'ortofrutta costituisce il 15 per cento della PLV e riceve il 4,5 per cento, mentre i seminativi che costituiscono l'11 per cento ricevono il 40 per cento. Analogamente, sotto il profilo della tipologia di imprese

che ricevono contributi comunitari, è noto che il 20 per cento delle imprese sono destinatarie dell'80 per cento dei contributi. Questo profilo ha una grande rilevanza in termini di occupazione, poiché anche il DPEF, nell'esaminare la situazione di crescita generale dell'occupazione, prevista per il periodo 1999-2001, rileva che l'unico settore in cui non si prevede un tasso di crescita corrispondente è quello agricolo.

Pertanto appare indispensabile che il Governo, in sede di rinegoziazione delle prospettive finanziarie dell'Unione si impegni affinché il criterio distributivo, attualmente fondato sulla superficie, quindi *capital intensive*, si incentri sull'occupazione e sia, piuttosto *labour intensive*. In altri termini gli attuali criteri distributivi sfavoriscono le colture a più alto indice di occupazione (vino, ortofrutta, eccetera) a vantaggio dei seminativi che hanno costi di produzione sensibilmente inferiori.

Il recente convegno del Ministero del tesoro «Cento idee per lo sviluppo» che ha consentito di delineare le strategie del nostro paese per il prossimo futuro, ha evidenziato come la nuova fase di programmazione costituisca una occasione determinante a favore dello sviluppo economico, sociale ed ambientale e alla valorizzazione del ruolo svolto dalle imprese. I fondi strutturali devono infatti costituire un valido supporto, anche economico, all'attuazione di interventi di politica agricola nazionale.

Sotto il profilo nazionale dobbiamo registrare l'avvio di una serie di interventi che costituiscono un segno tangibile di attenzione al settore: ci riferiamo alla riduzione all'1,9 per cento dell'aliquota IRAP per il settore agricolo, che costituisce una presa d'atto delle obiettive difficoltà derivanti dall'introduzione della nuova imposta, evidenziate dalla organizzazione agricole al Governo; all'approvazione del provvedimento sull'imprenditorialità giovanile, che prevedono anche una serie di agevolazioni tributarie, di immediata applicazione; alla norma, contenuta nel collegato alla Finanziaria, che consente la registrazione dei contratti di affitto di fondo rustico cumulativamente, fino alla concorrenza della somma di lire 2.500.000 di canone, scontando la sola imposta fissa di lire centomila.

Resta peraltro globalmente l'esigenza di acquisire un forte impegno del Governo per conseguire il giusto riconoscimento del ruolo economico, ambientale e sociale dell'agricoltura nel paese: a tale riguardo appare indispensabile, facendo seguito anche agli approfondimenti del Convegno di Catania, realizzare le azioni previste dal DPEF, che hanno essenzialmente carattere strutturale (tutelare la qualità, favorire la multifunzionalità, eccetera) inserendole nel Quadro comunitario di sostegno per le regioni dell'Obiettivo 1 per gli anni 2000-2006, al fine di realizzare un disegno organico e coordinato di interventi comunitari, nazionali e regionali.